PSICONICA 2

COPYRIGHT@2026SalvatoreJuccioIncarbone

Parte speciale della Psicologia della Creatività e della Relazione o Psicopoiesi

Indice

Sommario.
Cosa è la Psiconica.
Il metodo sperimentale delle Scienze fisiche. Limiti e Meriti.
Il problema metodologico in Psicologia. La cura simulata grazie all'automa.
Il problema della Forma.
Metodo Psiconico. Regole di massima.
La macchina-laboratorio.
Il termine "Psiconica".
Funzione ed essenza.
Lo scopo.
Conseguenze storiche.
Ulteriori progressi.
Riassunto e speranze.
Bibliografia.
Sitografia.

Sommario. L'articolo è dedicato alla Psiconica; ne viene data l'origine lessicale, presentandola come il laboratorio della Psicologia. Osservato il comportamento umano, normale o patologico, la psiconica progetta e costruisce una macchina capace di esibire un comportamento analogo – cioè un automa. Se il comportamento esibito dall'automa risultasse insoddisfacente, significa che c'è un errore d'interpretazione teorica del comportamento umano copiato oppure che la copia nella macchina va corretta opportunamente causa un errore dell'ingegneria applicatavi. L'automa contribuisce così a creare una psicologia sperimentale grazie alle procedure di macchina che attraverso il suo funzionamento controllato e opportunamente velocizzato, può tentare di risolvere la psicopatologia di un paziente umano.

Cosa è la Psiconica.

La Psiconica è anzitutto un **metodo** di ricerca, di studio e previsione in campo psicologico: può quindi rivelarsi di estrema utilità.
Come metodo, ambisce essere l'analogo del metodo sperimentale delle scienze fisiche, pur discostandosene da questo in maniera peculiare al proprio campo d'indagine.
Notiamo che la psicologia ha come massima aspirazione ideale, quella d'arrivare a conoscere la natura umana con una precisione paragonabile a quella con cui le scienze fisiche conoscono la natura del mondo inanimato.

A ciò si oppongono alcune riflessioni.

Il metodo sperimentale delle Scienze fisiche. Limiti e Meriti.

Cominciamo notando che le scienze fisiche riconoscono – come limite - l'impossibilità d'una osservazione dell'osservato indipendente dall'osservatore (principio di Heisenberg del secolo XX).
È tuttavia possibile continuare a studiare l'oggetto nei **limiti delle possibilità** d'osservazione.

È inoltre essenziale porre in rilievo che ***prima*** di programma di misurazione, il quale verta sulla puntualizzazione delle **quantità** in gioco, le scienze fisiche si sono dedicate e si dedicano all'individuazione delle qualità che assurgono a caratteristiche e si differenziano l'una dall'altra.
P. es. non si possono fare misure di velocità (v) né d'accelerazione (a) o di volume (V) se prima non si sono distinte queste caratteristiche che a loro volta derivano da quelle fondamentali di spazio (s) e di tempo (t) in virtù di operazioni aritmetiche (così v=s/t ed inoltre per il volume; $V=s^3$).

Le caratteristiche fondamentali sono poche, ma grande è il numero di quelle che ne derivano mediante operazioni aritmetiche (sono somma, sottrazione, moltiplicazione, divisione, potenza, radice e logaritmo) e che appunto per questo sono dette "***derivate***". Si può così affermare che le grandezze fisiche fondamentali si pongono in relazione, si legano ed interagiscono fra loro mediante operazioni matematiche producendo altre grandezze che così ne derivano.
Il grande numero di grandezze in relazione che si possono così far ***derivare***, è la vera forza della fisica e ne spiega secondo noi il fecondo **successo**.
È chiaro che la descritta derivazione è possibile solo se le caratteristiche fondamentali sono misurabili giacché è proprio l'operazione di misurazione che trasforma le caratteristiche fondamentali in grandezze e in variabili numeriche da legare fra loro matematicamente.
La misurabilità è inoltre possibile purché, e soltanto se, le caratteristiche fondamentali ***non*** abbiano una forma e non siano astratte, vale a dire soltanto se sono osservabili semplicemente come quantità **monodimensionali**.

Continuiamo rilevando l'impossibilità di copiare il metodo sperimentale delle scienze fisiche, metodo che comunque è bene ricordare in che cosa consiste:

> nell'osservare il fenomeno naturale (p. es. la caduta di un grave) e nell'isolare le caratteristiche essenziali lineari quantificabili (come lo spazio, il tempo, la massa, …);
>
> nel ***definire poi le "grandezze"*** corrispondenti attraverso procedure di misurazione ben precisate e ripetibili;
>
> successivamente i dati metrici ottenuti dalle misure, devono essere "***interpretati***" per indurre una "legge" a volte di tipo ***algebrico*** (come "v=s/t"), a volte di tipo ***geometrico*** ("le orbite dei pianeti sono ellissi"), a volte di tipo ***enunciativo*** ("l'energia non si crea e non si distrugge");
>
> in una ***fase successiva, detta "sperimentale"***, sotto condizioni specificate e ben determinate, si usa la legge indotta per fare previsioni circa un caso specifico del fenomeno. Se i risultati sono in accordo con le previsioni, la legge è verificata ed accettata, altrimenti è rifiutata e si tenta una diversa formulazione.

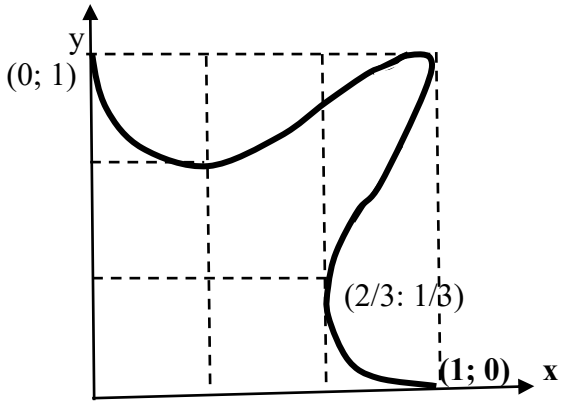
Schematicamente, si hanno quindi alcune fasi ben distinte che caratterizzano il "metodo sperimentale" della fisica (il termine *sperimentale* si riferisce all'uso sistematico dell'esperienza come criterio di validità dell'ipotesi, o legge inferita, ed il metodo potrebbe quindi essere semplicemente detto "empirico". Non implica necessariamente l'uso della matematica a causa del quale dovrebbe essere detto "metodo sperimentale matematico"). Riassumendo, abbiamo:

1. Osservazione del fenomeno.
2. Individuazione delle sue caratteristiche essenziali (che sono qualità, non ancora quantità).
3. Una volta definite, si passa alla misurazione delle grandezze, corrispondenti a opportune caratteristiche essenziali (come spazio, tempo, massa).
4. Interpretazione dei dati, risultanti dalle misure, con una legge indotta.

5. Matematizzazione della legge generale, comprensiva dei dati, in veste algebrica, geometrica o enunciativa. (Si parla di "legge" perché vale per tutti i casi particolari del fenomeno dato).
6. Previsione dei nuovi dati nell'andamento del fenomeno naturale o artificialmente provocato in laboratorio.
7. Sperimentazione effettiva con misurazione delle grandezze, nel fenomeno osservato o riprodotto.
8. Conferma eventuale della legge se la sperimentazione va d'accordo con la previsione oppure rigetto della teoria interpretativa ed eventuale formulazione di una nuova.

Il problema metodologico in Psicologia. La cura simulata grazie all'automa.
Il metodo (della fisica) fu detto sperimentale perché riconosceva il primato rinascimentale dell'esperienza spesso in acerbo contrasto col principio dell'autorità medioevale aristotelico (il famoso "ipse dixit") e dell'autorità della Chiesa (è il periodo storico del processo a Galileo).
In psicologia non si riesce altrettanto bene ad isolare e definire le caratteristiche essenziali – qualità monodimensionali ovvero lineari – in senso dapprima qualitativo e poi quantitativo che si vorrebbero quantificabili in un fenomeno psicologico (p. es. la percezione visiva di un oggetto determinato). Le caratteristiche che paiono essenziali in un fenomeno psichico sono di solito capacità complesse piuttosto che entità quantificabili, né sono facilmente osservabili anche se a volte intuibili dai comportamenti esteriori.
Ad es. non ha senso parlare d'intelligenza "doppia" di un'altra anche se si può dire che quella della persona A è "maggiore" (in senso generico) di quella di B, pur non potendo specificare "**quanto**" e **"in che cosa".**
L'intelligenza ha diverse componenti ed anche queste sono difficilmente quantificabili perché o scarsamente definite o perché a loro volta hanno varie componenti o perché sembrano avere una sorta di forma astratta.

Vogliamo mostrare ciò con un esempio del tutto teorico. Supponiamo che un ceto compito determinato richieda l'uso di due sole componenti dell'intelligenza.
Supponiamo ora che il compito sia svolto meglio quando le due componenti intervengono insieme al massimo grado, che, convenzionalmente indichiamo con il numero 1.
Supporremo inoltre che il compito sia svolto non altrettanto bene quando il soggetto – per qualsiasi motivo come distrazione, stanchezza o altro – s'impegni scarsamente ad un livello convenzionale 1/3 con una sola delle due capacità dette e a un livello convenzionale 2/3 con l'altra.
Infine supponiamo di considerare un compito come "abbastanza accettabile" quando una capacità è usata al massimo grado e l'altra no (livello 0).
Supponiamo anche che ***non*** sia possibile per il soggetto usare combinazioni diverse da quelle elencate per le due componenti.
Raccordando i punti ottenuti in maniera relativamente arbitraria, otteniamo una forma ipotetica dell'intelligenza usata nel caso ipotizzato e che riteniamo possibile.



È ovvio che le cose si complicano con l'aumento del numero di componenti dell'intelligenza. Abbiamo infatti supposto che in un compito occasionalmente determinato siano state impiegate due soli modi di funzionare dell'intelligenza e le abbiamo rappresentate con due assi cartesiani x e y.
Sicché se le componenti intellettive necessarie ad un dato compito fossero più di tre, p. es. quattro, cinque …; dovremmo usare quattro , cinque assi… cioè un numero di assi corrispondenti ma ci troveremmo in spazi a più di 3 dimensioni che non sono affatto intuibili né semplici da consultare o adoperare e comunque impossibili da rappresentare senza particolari e parziali artifizi.
Da ciò che precede, risulta che da un lato è impossibile definire delle grandezze psicologiche non banali e dall'altro risulta impraticabile il tentativo ***"misurare" qualcosa che sfugge all'indagine***.
Occorre infatti tenere presente che alcune caratteristiche come l'attenzione, l'intuizione, l'intelligenza, il sentimento, la coscienza, sono entità intime, riservate, "interne" all'individuo, inaccessibili e inosservabili da altri individui che possono soltanto immaginarle in base ai propri vissuti.
La moderna fisiologia dei tessuti nervosi – dove si presume abbiano correlativamente sede i fenomeni mentali, ha contribuito a dar vita alle "neuroscienze" le quali tuttavia possono solo indicare se e quali neuroni intervengono in un certo tipo di atto mentale dichiarato dal soggetto, altrimenti non è nemmeno precisabile (stimolando un nervo *non* si può sapere cosa prova il soggetto se lui stesso *non ce lo dice*). Essi, da soli, non possono assolutamente entrare nella sfera interna "riservata" dell'individuo oggetto di studio. Si conseguenza se rileviamo una corrente elettrica in un dato nervo non possiamo sapere quale sia la sensazione corrispondente se non ci viene detto dal soggetto stesso.
Una caratteristica del mondo visivo è il colore. Apparentemente semplice da definire e da misurare con metodi fotometrici, in realtà appartiene al singolo individuo che lo "prova" come sensazione "dentro" di sé. Nei riguardi degli altri individui, il colore è un ente indefinibile ed inosservabile, è e rimane nella sfera mentale, personale; non sappiamo neanche se individui diversi vedano tutti allo stesso modo un dato colore.
Ciò che uno chiama "rosso" potrebbe essere "verde" o persino "dolce" (cioè potrebbe essere percepito come un sapore! …). Né c'è modo di sapere se sia così oppure no, tanto che, al posto della sensazione di colore, un individuo potrebbe avvertire addirittura una sensazione di suono (o altro) e viceversa senza che noi possiamo fare alcunché per stabilirlo.
Questa ipotesi non è poi così tanto peregrina se si pensa ai fenomeni di **sinestesia** che sembrano avervi qualche attinenza. È noto che alcune persone – anche musicisti come Mozart – possono vedere colori associati a suoni corrispondenti ben determinati.
Inoltre la percezione del colore è molto complessa, come dimostrano le esperienze di Land (1977).
Accade anche che mentre la natura del mondo inanimato è relativamente omogenea, così non accade per gli individui che sono tutti diversi l'uno dall'altro e vanno studiati insieme o singolarmente, uno per uno, nonostante si tenti spesso d'individuare il più possibile delle caratteristiche e delle leggi comuni.
Un esempio di "caso specifico" è quello di un paziente psichiatrico che potrebbe essere meglio aiutato e curato tentando di costruire un automa con sintomi analoghi, sui quali si può intervenire pure in maniera più chiara e soddisfacente. Ne potrebbe risultare un prezioso tentativo di "terapia" – avendo già prima "curato la macchina-automa". Infatti se lo studio e la terapia si rivelassero soddisfacenti nell'automa, questi potrebbero poi essere adattati al paziente umano.
La possibilità di curare mediante lo studio di un automa fungente da "malato psichiatrico" va considerata come una vera speranza per il futuro delle terapie mentali.

Il problema della Forma.
Ancora, si deve tenere presente che – persino nelle scienze fisiche – noi abbiamo a che fare con ***entità non misurabili*** come p. es. la ***forma***. Questa, ancorché sia un'entità geometrica appartenente

all'ambito della matematica, di per sé si sottrae tuttavia a qualsiasi tentativo di misurazione: dunque anche le scienze esatte, per così dire, ospitano senza scandalo, entità che si trovano nell'impossibilità d'essere misurate. (Incarbone, 1998)
Si comprende quindi come la psicologia debba poter aspirare a divenire una scienza seguendo una strada fondamentalmente differente da quella delle scienze fisiche.
Ecco dunque la necessità di escogitare un metodo diverso (da quello "sperimentale" classico di Galileo) ed è a questo punto che s'inserisce il ***metodo psiconico*** che qui proponiamo.

Metodo Psiconico. Regole di massima.

1. Bisogna osservare un fenomeno mentale determinato essenzialmente attraverso il comportamento interno o esterno, individuale, proprio o altrui.
2. Si passa poi ad individuare le capacità essenziali al manifestarsi, esprimersi ed evolversi del fenomeno determinato (relativamente a momenti particolari e ben precisati della situazione ambientale reale e così pure implicanti capacità interne come intelligenza, sentimento, …). Questa individuazione può essere stabilita per inferenza proprio a partire dall'osservazione del comportamento esteriore considerato come fenomeno: p. es. fenomeni corporei (moti oculari, degli arti, tempi in gioco e così via).
3. La sperimentazione psiconica continua tentando d'interpretare le osservazioni empiriche (effettuate sul comportamento fisico e mentale umano) mediante una **teoria adeguata** che sembri spiegarle, teoria che sarà verificabile grazie a una macchina (automa) con un'architettura di progetto predisposta volta per volta. Questo obbliga a precisare, accettare o modificare la teoria del funzionamento supposto. Da un lato si deve non solo riprodurre un funzionamento psichico ipotizzato (inferito dal comportamento e incarnato nell'automa) ma ci dev'essere compatibilità con il meccanismo psichico reale reso e inglobato, riprodotto dalla macchina (per ciò che essa può fare avendone – l'ingegnere e lo psicologo - inferito dal comportamento). Questo quindi ne influenza l'invenzione. Se ciò non fosse possibile, o la teoria è inadeguata sul nascere o i mezzi tecnici sono ancora immaturi per utilizzare un automa corrispondente al comportamento osservato o all'ipotesi teorica che lo descrive.
4. La Psiconica è giustificata poiché la ***teoria interpretativa*** del comportamento osservato può e conviene sia sottoposta a verifica, messa alla prova, per mezzo d'una macchina-automa. Quest'ultima può essere costruita per ***tentativi*** ripetuti e per ***approssimazioni successive*** se si hanno tutti i presupposti necessari (osservazioni, eventuali misure di alcune grandezze d'uso generale o di relativo dettaglio – come p. es. un tempo di reazione). Inizialmente occorrerà usare definizioni anche solo approssimative di entità mentali che si suppone intervengano e magari non si sa come definire, come p. es. intuizione, attenzione e così via. È tuttavia chiaro che la macchina stessa finalmente può aiutare a precisare e a ***definire la capacità*** sfuggita finora ad una definizione precisa. Si potrebbe così passare da una psicologia descrittiva e, in un certo senso, generica ad una scienza con caratteristiche rigorose.
5. Si cerca dunque di provocare artificialmente nella macchina il comportamento umano osservato in uno o più individui, ***prevedendone*** lo sviluppo in condizioni ambientali date.
6. Grazie alla sua complessità, la macchina può e deve – almeno in qualche aspetto determinato messo alla prova – "copiare", emulare o simulare appieno il comportamento umano osservato – pur nei limiti eventuali previsti.
7. Si cercherà di provocare artificialmente nella macchina il comportamento umano osservato nell'individuo, scelto come campione di riferimento, prevedendone il decorso in condizioni ambientali date.
8. Il "***comportamento macchina***" deve – in ogni caso - essere confrontato con quello umano. Se questi due sono compatibili e paragonabili, significa che i presupposti teorici, con cui la macchina è stata costruita e messa alla prova, sono giusti e se ne ha una ***conferma.***

Altrimenti bisogna ***cambiare o rigettare la teoria*** che li ha suggeriti ed è necessario passare ad una ***nuova formulazione***. Seguendo questa procedura si comprende come si possa giungere, passo per passo, alla comprensione di alcuni aspetti del comportamento umano, vuoi normale, vuoi patologico e tutto ciò approfittando della grande velocità interna della macchina.

9. L'utilità della macchina sopra ipotizzata ha importanza non solo *teorica* ma anche *pratica* poiché si possono mettere alla prova anche alcuni tipi di terapia psicologica, senza pericoli per i sofferenti umani, aumentarne invece l'efficacia, diminuendone o eliminandone i rischi per i pazienti e usando tempi relativamente brevi.

La macchina-laboratorio.

La procedura è dunque dello stesso tipo in uso nelle scienze fisiche (analogia fra fenomeno e il suo modello rappresentativo che per la fisica è spesso matematico, algebrico o geometrico, per la psicologia è la macchina "automa").

L'impostazione è diversa nel senso che non sono più necessarie misurazioni, ma automi; sono questi che verificano e descrivono i comportamenti umani osservati ponendo in rilevo le teorie che li hanno ispirati e resi osservabili con la sperimentazione grazie alla loro invenzione e progettazione come opportune ***macchina-laboratorio***.

La procedura di sperimentazione appare dello stesso tipo di quello della scienza fisiche, con la differenza che *non* sono più necessarie soltanto misurazioni (le quali a volte sono di carattere persino secondario rispetto a proprietà enunciative generali) *ma anche* ***valutazioni e descrizioni del comportamento***.

Tuttavia alcune misurazioni possono risultare utili al confronto macchina-essere umano. In ogni caso, le caratteristiche del funzionamento umano fungono da riferimento e indirizzano, permettono la collocazione e la definizione – o una prima formulazione - di una ***"forma psichica" (astratta)***.

Le eventuali misurazioni sono comunque importanti ove occorra e sia utile, ma è la macchina nel suo insieme che diviene di per sé esperimento ovvero laboratorio della psicologia.

Eventuali misure possono rivelarsi comunque di fondamentale importanza per la comprensione del fenomeno psichico. La macchina allora diventa non solo *esperimento* ma anche, insieme, *laboratorio della psicologia* con alcuni vantaggi essenziali.

La macchina va, infatti, al di là della misurazione, pur necessaria. Ciò perché introduce "**forma**" (definibile ora come configurazione di capacità riconosciute *presenti nella psiche*) ed anche "**funzionamento"** (definito come interazione determinata *fra le capacità nel tempo*).

Fra i vantaggi c'è la possibilità *d'abbreviare i tempi d'osservazione*, quella di *tentare nuovi tipi di terapia che nell'uomo potrebbe essere rischioso intraprendere*, l'acquisizione di un ***metodo*** di studio valendosi di una *macchina-laboratorio*…

Ad es. si potrebbe ottenere l'insorgere controllato e provocato di una patologia mentale che può inoltre essere *accelerata*, consentendo di venire a capo di situazioni che in tempo reale richiederebbero anni di osservazioni - con eventuale numerosità e confronti fra soggetti umani diversi – implicando l'impossibilità d'intervenire in tempo utile.

Altro vantaggio è quello di poter confermare o rifiutare una teoria nuova o di vecchia concezione, spianando così la via ad una scienza psicologica più precisa e sicura, non più suddivisa in una moltitudine di scuole ed indirizzi diversi che attualmente la rendono incerta e sui quali ancora non si hanno criteri né di sicura conferma né di fondato rigetto bensì la banale ripartizione di un mercato.

Il termine "Psiconica".

Il termine "Psiconica" deriva da psiche (anima, mente) e dalla parte finale e in comune con fis**ica**, elettron**ica**, meccan**ica**.

Psiconica è dunque un termine composto da due elementi linguistici, di cui il primo è "psic-" (anima), presente in psiche, psicologia, psicopoiesi.

La Psiconica si propone come una scienza tecnica e metodologica che fa parte speciale della psicopoiesi. Come s'è detto, esplora la possibilità di studiare la mente attraverso modelli fisici, valendosi di ingegneria meccanica, ottica, elettromagnetica, elettronica…
Sottolineiamo che idealmente, la Psiconica tende a studiare la ***mente sia normale che patologica***.
La meta ideale è la costruzione di una ***macchina umanoide*** capace d'esplicare – possibilmente – tutte le funzioni dell'essere umano o almeno di una parte significativa, divenendone sia una replica e sia un laboratorio di studio e di prova oltre che fonte d'ispirazione per applicazioni industriali e commerciali, politiche ed economiche (v. il paragrafo "Conseguenze storiche").

Funzione ed essenza.
Funzione non significa essenza. Si prevede che la macchina sia capace di esplicare eventuali funzioni della coscienza ma in pari tempo si suppone che non possa avere una "coscienza vera e propria" quale si presuppone in un essere vivente, umano, sebbene la macchina possa essere capace d'esibire persino il dolore, simulandolo al pari di altre funzioni come p. es. la capacità di parlare di sé, dei propri atti e dei propri organi (ormai d'uso comune negli automi con sembianze umanoidi).
Le funzioni più difficili da realizzare paiono quelle inerenti alle capacità creative come si rivelano nel comportamento, nell'emotività, nell'invenzione, nella cognizione, nell'attività estetica in senso artistico, nella comunicazione gestuale, linguistica, educativa, sociale.
Momenti pregiudiziali di queste realizzazioni sono la costruzione degli apparati di ***percezione*** (visiva, uditiva, tattile, …), ***rappresentazione*** (immaginazione, capacità d'invenzione, arte dal disegno, musica, recitazione…), ***movimento*** (deambulazione, manipolazione, esplorazione), esplorazione), ***programmazione e motivazione*** (emotività, previsione, pianificazione, scopo, progetto di vita ovvero del futuro a breve o a lungo termine), ***apprendimento*** (calcolo, azione, attività manuale, del linguaggio in qualsiasi lingua), ***relazione*** (con idee, persone, animali, cose, uso appropriato della gestualità e del linguaggio).

Lo scopo.
Innanzitutto lo scopo è alleviare la sofferenza umana grazie allo studio del ***funzionamento della mente***, ma anche l'***abolizione delle tratte di schiavi*** per lavoro e denaro. L'invenzione della macchina comporterà l'invenzione di automi e macchine estremamente veloci ed intelligenti. Sarà la fine della moneta e del mercato. Sembra logico affermare che i beni saranno distribuiti su ***prenotazione*** – prodotti automaticamente dalle fabbriche e disponibili grazie a un'efficiente rete di distribuzione gratuita su prenotazione. Vi sarà dunque – o si dovrebbe prevedere - una riduzione progressiva delle ore settimanali di lavoro umano fino al completo affrancamento dal lavoro (da 40 ore settimanali a p. es. 35, poi 30, …, 5, 0).
Si presuppone che un vero e proprio modello fisico, tuttavia equivalente alla mente dal punto di vista del *funzionamento comportamentale*, sia in grado d'illuminarci e suggerirci modi d'intervento su soggetti richiedenti aiuto in momenti di crisi, in occasioni d'insorgenze patologiche e così via, come pure nella semplice vita quotidiana. In linea di principio si assume l'equivalenza fra essere umano e macchina dal punto di vista del comportamento osservabile o inferibile almeno come ipotesi di lavoro.
Il modello è, per costruzione, oggettivamente funzionante ed interamente controllabile, è di tipo elettronico e meccanico – comunque fisico – e, se ben fatto, non potrà lasciare spazio a dubbi o incertezze, permettendo – almeno nelle aspettative – di fare giustizia degli eventuali residui di ogni sovrastruttura e di ciò che potrebbe essere considerato, in futuro, addirittura un ciarpame intellettuale di molto superato e quindi attualmente un ostacolo al progresso della scienza psicologica ed al benessere delle genti.
Il modello o "macchina" viene così ad essere un autentico laboratorio sperimentale della ricerca psicologica sulla creatività o Psicopoiesi ed il suo uso sistematico diviene un metodo di studio e ricerca per le scienze dell'uomo.

Conseguenze storiche.
Abbiamo già accennato ai cambiamenti della società; aggiungiamo, come facilmente prevedibile, che una macchina "umanoide" altamente sofisticata e capace, avrà conseguenze enormi e incalcolabili sul costume a causa delle profonde applicazioni ed implicazioni industriali, mercantili, militari, sociali d'ogni genere, con radicali cambiamenti nell'economia e nei rapporti sociali, grazie alle effettive possibilità di sostituire il lavoro intellettuale provocando una rivoluzione storica e sociale paragonabile e forse superiore a quella della prima rivoluzione industriale che si ebbe con l'invenzione delle macchine a ciclo contino e soprattutto dei motori che sostituirono la forza del bracco e degli animali da fatica.
L'invenzione del computer ha già iniziato un processo storico di sostituzione, almeno parziale, del lavoro intellettivo e non solo in senso gestionale.
Alcune di queste revisioni sono entrate nella cultura e nell'arte fantascientifica ma è facile prevedere che la realtà supererà di gran lunga l'immaginazione. Ormai se ne vedono bene i segni nell'avvento della cosiddetta "intelligenza artificiale", quella stessa di cui parlavo – con ugual termine – negli anni intorno al 1950, suscitando nei colleghi di studio sguardi truci e scandalizzati nell'ammonirmi che "Dio aveva concesso l'intelligenza solo all'uomo e pertanto – in altri tempi - avrei dovuto salire sul rogo" essendo io un blasfemo, eretico contro dio, la chiesa e il papa…" e così via" ... con ammonimenti da benpensanti del tipo "ravveditI…!"
Oggi la piena della storia che si esprime attraverso interessi ed esigenze commerciali ed industriali ha convinto quegli stessi signori ad accettare il termine AI sebbene questa sia stata fondata sulla filosofia di tradizione anglosassone secondo cui l'intelligenza – che s'esprime in giudizi – sarebbe basata sull'esperienza passata.
Si tratta di un errore criticato, in modo inoppugnabile, dal linguista Chomsky all'addestratore psicologo Skinner, nonché contraddetto da tutta la storica filosofia della migliore tradizione europea continentale – dall'innatista Platone (Tomson) al "cogito ergo sum" di Cartesio (dall'Attività del pensiero egli ne fa derivare l'Essere) a Kant (è l'Io che ordina il mondo, non viceversa), ma anche con psicologi come Michotte (che sperimenta e dimostra nei filmati la veridicità delle categorie kantiane).
In ogni caso il principio secondo cui l'intelligenza dipenderebbe dall'esperienza passata è stato aggirato dalle esigenze di progettazione-efficienza e di mercato che influenzano e spingono comunque verso la realizzazione efficiente della macchina automatica.

Ulteriori progressi.
Pensando al futuro, lo immaginiamo non solo per i fini e le applicazioni industriali e di mercato, ma anche e soprattutto per studiare come alleviare le sofferenze, i disturbi e i malanni psicologici.
In linea di principio, gli automi ne potranno riprodurre i sintomi, le cause e *suggerire o escogitare* la cura e i rimedi, aprendo la porta verso un migliore o radioso avvenire di pace, gioia, e serenità per l'umanità finora così tribolata e provata, anche da ***guerre*** che sono ***malattie sociali***.
Il progresso non si fermerà alla sola AI cioè alla "intelligenza artificiale". L'umanità ha molti problemi, afflitta da innumerevoli malattie, dalla morte, né è in grado p. es. di viaggiare velocemente e con sicurezza attraverso gli spazi siderali. Fortunatamente tuttavia, abbiamo davanti migliaia di anni a disposizione per migliorare!

Riassunto e speranze.
L'articolo è dedicato alla tecnica Psiconica che tende a mimare il comportamento umano - normalmente di una singola persona, paziente o normale. Del termine viene data l'origine lessicale il cui significato assunto è "Laboratorio della Psicologia". Studiato un comportamento umano, normale o patologico, la psiconica progetta e costruisce una macchina capace di esibire un comportamento analogo – cioè mediante un automa. Se il comportamento nell'automa risultasse insoddisfacente, significa che c'è un errore d'interpretazione teorica del comportamento umano copiato oppure che la copia nella macchina va corretta opportunamente causa un errore o di natura

psicologica oppure un errore dell'ingegneria applicatavi. L'automa tende così a creare una psicologia sperimentale grazie alle procedure di macchina che, attraverso il suo funzionamento controllato e opportunamente velocizzato e descrivibile nelle sue varie fasi, punto per punto, può tentare di risolvere la psicopatologia di un paziente umano. L'influenza dirompente dell'invenzione degli automi umanoidi, annuncia l'affrancamento dal lavoro, la fine della moneta, la fabbricazione automatizzata, la distribuzione gratuita dei beni offerti dalle fabbriche automatiche. I progressi della psicologia e della psiconica nel riconoscere e curare malanni e tare mentali potrebbe liberare le genti dalle guerre in un futuro di pace e prosperità in un mondo integrato, senza più confini.

Bibliografia.

Cartesio. (1986). *Discorso sul metodo*. (a cura di G. Bontadini). Ed. La Scuola. Brescia.
Chomsky, N., (1988). *Linguaggio e problemi della conoscenza*. Il Mulino.
Incarbone, S., (1998). La forma: riflessioni. In: *La forma segreta* a cura di Morpurgo E. et al. F. Angeli. Milano.
Land, E., H., (1977). The retinex theory of color vision. Sci. Am. 237 (6): 108.
Michotte, A., (1972). *La percezione della causalità.* Giunti Barbera.
Thomson, R., (1975). *Storia della psicologia.* Boringhieri

Sitografia.

Altri articoli sulla psiconica si trovano nel sito Psicopoiesi.it